

PALLANUOTO

Proposte nuove regole Rudic: «No»

La pallanuoto cambia pelle? È un'eventualità da non scartare. Perché alla Fina (Federazione internazionale di nuoto) è arrivata una proposta chiara, decisa, accorciare il campo di gara e, nello stesso tempo, ridurre il numero dei giocatori in acqua, facendoli passare da sette a sei. Tutto in nome della spettacolarità del gioco, per aumentare la velocità delle azioni e il numero delle reti. Questa è la proposta per rivoluzionare radicalmente lo spirito del gioco. Sarà il congresso della Federazione internazionale di nuoto a decidere durante le Olimpiadi di Atlanta se la pallanuoto avrà bisogno di rifarsi il trucco o no. I pareri - era logico che fosse così - sono discordi. C'è chi appoggia la proposta di cercare una nuova identità e chi, invece, resta radicalmente attaccato alla pallanuoto così com'è adesso. Rasko Rudic da Atlanta, dove è in corso di svolgimento la Coppa del mondo (quella che regala i primi biglietti validi per i Giochi del 1996), è deciso, categorico: «Non sono assolutamente d'accordo con chi sostiene che accorciando il campo e togliendo un giocatore ne guadagni la spettacolarità. Bagliani. Il nostro sport ha una tradizione lunghissima, di oltre cento anni e adesso si presenta qualcuno con la bacchetta magica in mano a chiedere lo stravolgimento delle regole. Inaudito. La pallanuoto nel suo bagaglio ha già una ricchezza tecnica incredibile. I nostri problemi sono a livello organizzativo. Soltanto che questo non è chiaro a tutti». Va oltre il ct della nazionale campione del mondo e d'Olimpia, perché ha studiato a fondo (possibili stravolgimenti del gioco. Un uomo in meno e il campo più piccolo non rappresentano un semplice movimento di assestamento negli schemi della pallanuoto mondiale ma una radicale modifica. «Qui già c'è la velocità. Per un atleta fare uno scatto in acqua di 30 metri è poca cosa. Se si riducesse il campo si andrebbe verso l'abbandono del fuorigioco, una tattica utilizzata da tutte le squadre del mondo. Provate a pensare ad un gol segnato in velocità e ad uno con la difesa ormai schierata. Si banalizzerebbe tutto lo spirito del gioco. Questa non è la strada giusta per far diventare il nostro sport più popolare. Prima di prendere una decisione del genere bisogna rebbè pensarci su due volte. Non vorrei poi che ci si accogesse di aver fatto uno sbaglio di proporzioni gigantesche». Rudic non è d'accordo con la proposta arrivata alla Fina, insomma. E lo dice a chiare lettere. «Anche perché fra le regole che attualmente esistono nella pallanuoto ce ne è una che specifica che soltanto le competizioni internazionali di livello si devono giocare in piscine da oltre 25 metri. Per il resto, bastano quelle da 25 dove - lo ripeto - lo spettacolo è sicuramente minore».

TENNIS. Battuto da Sampras nella finale Us Open resta il 1°. Ma è in bilico



Andre Agassi e Pete Sampras dopo la finale degli Us Open

Kathy Willens/Ap

Potere Agassi, un primo posto che inganna

Agassi, seppur sconfitto da Sampras nella finale degli Us open, resta il numero 1 del mondo. Però la sua leadership vacilla. Sampras può sorpassarlo. Nei tornei del grande slam Pete ha ottenuto due vittorie. E Andre? Una.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK In un anno sono cambiate molte cose, nel tennis. Lo dice anche Agassi, in una pubblicità che le maggiori emittenti americane stanno trasmettendo ad un ritmo superiore alle apparenze di Mara Verrier su canali Rai. «A me piace cambiare», gorgoglia contento il tennista alla fine dello spot, che sovrappone le immagini di un anno fa - quando Agassi vestiva coloniale e aveva i capelli lunghissimi e biondi - a quelle di oggi con la mise da calabrone pelato. Tutto è possibile ovviamente, ma su questa frenesia di cambiare, da parte del ragazzo di Las Vegas, non metteremo davvero la mano sul fuoco. Pelata a parte - e lasciamo perdere quel maglione da ape Maya che magari a lui piace moltissimo - il cambiamento in atto da un anno è talmente sfavorevole ad Agassi da mettere in dubbio perfino la sua leadership nella classifica dei professionisti. Un an-

no fa, proprio di questi tempi Agassi vinceva gli Us Open in modo netto a dir poco, e per giunta provenienti dalle retrovie, cioè senza che gli fosse stato attribuito un straccio di testa di sene len, invece, li ha persi, e di brutto pure. Con la colpevole complicità di una programmazione a dir poco insensata, si dirà - il che è verissimo - e dopo la bellezza di 26 partite utili consecutive per dirti in «calce» vero anche questo, ma sono proprio i due poli opposti di questa lunga traiettoria vincente di Agassi che danno da pensare. Andre ha cominciato a vincere dopo essere stato battuto da Becker nella semifinale di Wimbledon, e ha smesso di farlo nella finale degli Us Open, di fronte a Sampras. I conti sono presto fatti. Grazie ai successi di Toronto, New Haven e in chissà quale altro torneo (siamo sinceri non ce li ricordiamo), Andre mantiene

oggi il suo primato in classifica. Ma se è vero - e vi possiamo assicurare che è verissimo - che a contare sono soltanto i tornei dello Slam allora si vedrà come Agassi sia in difetto, ne ha vinto uno in Australia, ha fallito il Roland Garros, ha perso Wimbledon in semifinale e gli Us Open in finale. Totale: una vittoria una finale una semifinale. Lo stesso non si può dire di Sampras che ha perso in finale gli Australian Open, ha fallito il Roland Garros, poi ha vinto Wimbledon e Us Open. Totale: due vittorie una finale.

re un filo logico al match. Era come se Agassi fosse riuscito a procurarsi tanti pezzi di ricambio di otti ma qualità, senza avere la minima idea di quale auto assemblare. «Accetto la sconfitta», ha detto subito dopo «ma aver perso mi pesa. Da qui l'anno scorso presi la mia corsa per agguantare il primo posto ora la situazione è diversa. Sampras è sempre un grande avversario». Sampras, coppa in mano è sembrato polemico nei confronti di un noto giornalista di qui, che lo aveva dato per sicuro perdente, poi ha avuto un attimo di commozone al pensiero del suo amico-coach malato infine ha spalancato la bocca in grandi sorrisi quando gli hanno messo in mano il assegno da un miliardo. In una stagione difficile, nata all'insegna dello scorbussolamento per lo stato di salute di Gulikson («Questa coppa è per te, Timmy», ha detto Pete davanti alle telecamere) Sampras è riuscito comunque a primeggiare. «Sento in me una giusta elettricità. Sono momenti particolari ma da lì ho capito che poteva essere la mia giornata». È a quota sette siam finora Agassi resta fermo a tre ma subito ha lasciato la sfida per la rinuncia. «Contro di lui giocherò sempre anche solo per 100 dollari a match». E se n'è andato con il suo cachet da 280mila dollari 600 milioni l'offerta più l'retta meno.



Stefano Galassi

Caulini/Ap

PALLAVOLO. Lanciato dal ko di Meoni

L'Italia di Tofoli, titolare per caso

LORENZO BRASCHI

PATRASSO Con la maglia azzurra, Paolo Tofoli, professionista alzatore, ha vinto due campionati del mondo (1990 e 1994), due campionati Europei (1989 e 1993) e ben quattro edizioni della World League (1990, 1991, 1992 e 1994). Un curriculum di tutto rispetto, insomma, di quelli da mettere in bella mostra quando ci si vuole dare un po' di tono. Nei campionati europei di Grecia, però, il regista azzurro avrebbe dovuto iniziare il torneo partendo dalla panchina perché Velasco aveva fatto capire che l'alzatore titolare sarebbe stato Marco Meoni. Un accantonamento in piena regola. E senza che nessuno battesse ciglio nemmeno il diretto interessato. Ma proprio nell'allenamento che precedeva la partita d'esordio di questi Europei Marco Meoni si è infortunato al dito spianando la strada a Tofoli.

Una strana coincidenza, non crede? Lasciamo stare mi dispiace per Marco, costretto alla panchina da un infortunio. Avrei voluto dimostrare le mie capacità con gli abiti del panchinaro, una situazione psicologica diversa per me e, dunque, stimolante.

Ma scusi: Meoni è davvero più forte di lei? No, questo no. Credo di essere migliore di lui.

Ma Velasco lo ha mai detto: «Caro Paolo da oggi sei un panchinaro»? No, questo non me lo ha mai detto. Ma lo ha lasciato intendere durante gli allenamenti perché facevo puntualmente parte della formazione delle riserve. E non è una bella situazione. Ci si ambienta però, si riesce a trovare nuovi stimoli. Vorrei però dire una cosa: non mi sento assolutamente un "tombato".

Però quando si è accorto di essere un panchinaro non l'ha preso bene... Certo, non la piacere essere escluso dalla squadra titolare. Ma io non sono né Baggio né Viali. Non mi piace aprire delle polemiche sterili con il mio allenatore.

La riconoscenza, allora, quella invocata da Baggio prima della partita di calcio fra Italia e Slovenia? La riconoscenza non esiste e il rapporto fra calcio e volley è impossibile. Nel mondo del pallone girano moltissimi miliardi mentre nella pallanuoto gli interessi sono minori e minore è la pressione. Le scelte dell'allenatore non si discutono e io da Velasco non mi sento tradito.

Mal pensate di lasciare la Nazionale? No, mai. Dopo le Olimpiadi del 1996, forse uscirò dal giro. Dipende da molte cose.

Parliamo di successi campionati Europei... Il livello tecnico non è altissimo. Finora non abbiamo perso nem-

meno un set come l'Olanda nell'altro girone di qualificazione. Alle spalle di queste due squadre è come se si sia formato un buco un divano abbastanza netto. La Russia, per esempio, finora ha fatto vedere ben poco delle sue capacità tecnico-tattiche. Sta vivendo una situazione particolarmente difficile e non si può non notarla.

La finale europea sarà Italia-Olanda?

Andiamoci piano. Noi dobbiamo ancora vincere il nostro girone di qualificazione e poi bisognerà vedere quale sarà l'avversario delle semifinali.

Parliamo di un giocatore azzurro: Andrea Zorzi.

Andrea è il personaggio più famoso che la pallanuoto italiana e vederlo seduto in panchina fa uno strano effetto. Ora sta soffrendo questa situazione. Passerà.

Già, ma Zorzi ha sempre giocato nel ruolo di opposto e con Velasco fa il centrale, l'ultimo della lista. Qual è la sua vera posizione?

Andrea è un opposto puro, uno schiacciatore vero. Da centrale fa una gran fatica. E si vede. Captivo chiuso.

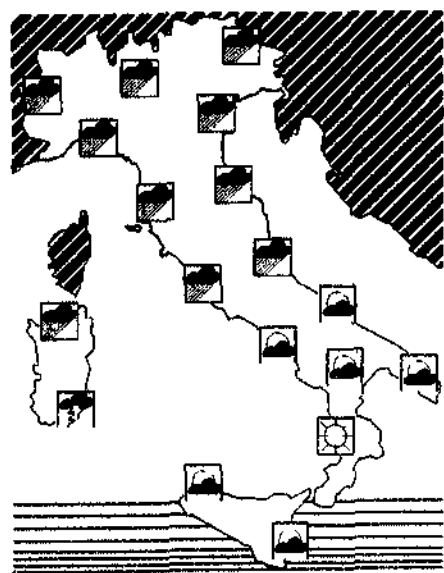
Ritorniamo all'Italia, allora: c'è concorrenza nell'attuale gruppo azzurro?

Certo. Però è diversa non come quella che si è vista fra il '91 e il '92 dove tutto era un po' troppo esasperato.

Oggi gli azzurri contro i cechi Zorzi in panchina

Oggi pomeriggio gli azzurri ritornano in campo (ore 15, diretta su Italtel) e, avversaria di turno, sarà la Repubblica Ceca dove gioca Milan Hadravsky, ex Santa Croce e Agrigento. Per l'Italia, in panchina, c'è la matematica cortezza del primo posto nel girone di qualificazione in caso di vittoria per 3 a 0. «È questo il nostro obiettivo», dichiara subito Andrea Ghisla, opposto azzurro, «perché non possiamo perdere il ritmo di gioco, perché non possiamo permetterci passi falsi». Intanto, Julio Velasco, ha chiarito quale sia la sua idea tecnica su Andrea Zorzi, lo schiacciatore più famoso d'Italia relegato in panchina: «A me non interessano i nomi, non interessa la popolarità di questo o quel giocatore. Il mio lavoro è quello di fare la formazione più competitiva e se Zorzi non è nei sei atleti che giocano fin dal primo minuto una spiegazione ci sarà pure. La mia è una scelta tecnica. Nessuno qui ha fatto drammi per le mie scelte, oppure è successo anche in passato, vedi Lucchetta. Non ci si può fermare, bisogna andare avanti, facendo delle scelte, appunto. Come quella di Zorzi».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, POGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: al nord e sulla Toscana condizioni di cielo nuvoloso con brevi precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio o temporale che dal settore occidentale si porteranno gradualmente anche su quello orientale. Sulle altre regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti più consistenti sulla dorsale appenninica. Generalmente cielo poco nuvoloso sulla Sicilia e al sud della penisola, dalla serata graduale aumento della nuvolosità sul versante tirrenico.

TEMPERATURA: in lieve ulteriore aumento.

VENTI: da deboli a moderati da sud-est con qualche rinforzo sul settore di ponente.

MARI: mossi i bacini di ponente, poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbè, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio C., S. M. Leuca, Foggia, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

PUnità advertisement containing subscription rates for annual, semi-annual, and monthly options, and contact information for the publisher.

PUnità advertisement for a daily supplement, including contact information for the publisher and distribution details.